

ALLARME ORDINE PUBBLICO: La quantità dei crimini ha modificato il pericolo sociale dei crimini stessi.

ASPPI MODENA CHIEDE UN DECISO CAMBIO DI PASSO.

Le classifiche delle città italiane, pubblicate nei giorni scorsi da Italia Oggi e dal Sole 24 Ore, confermano, se ce ne fosse stato bisogno, che **L'EMERGENZA NUMERO UNO A MODENA**, è l'ordine pubblico E LA SICUREZZA.

Accanto a risultati eccellenti sul fronte economico e del lavoro, e ad altre problematiche importanti come la sicurezza idraulica o la mobilità dove vediamo comunque un disegno generale con alcune opere realizzate e altre in progettazione (anche se da troppo tempo), **sul fronte dell'ordine pubblico non vediamo né un disegno e neppure un impegno chiaro**. La situazione degli ultimi mesi a Modena e Provincia (ma potremmo dire anche degli ultimi anni), testimoniata quotidianamente dai giornali locali e dalle segnalazioni dei nostri soci, è davvero allarmante. Non c'è giorno in cui non vengano riportati furti in attività commerciali, in aziende e negli appartamenti, con una escalation che sembra non debba avere fine. Ormai non c'è più tipologia commerciale o residenziale che possa considerarsi esente. Vediamo criminali che per rubare anche poche decine di euro procurano danni per migliaia di euro. Fino a colpire le persone più anziane e deboli, costringendole a barricarsi in casa!

Purtroppo continuiamo a sentire parlare di micro criminalità! Ma qui la quantità e l'estensione dei furti e delle rapine ha modificato anche la qualità del problema: **siamo di fronte al saccheggio del territorio!** Bande di predatori si muovono indisturbati. Assistiamo inermi a scorribande di gruppi perfettamente organizzati che contano sulla piena impunità.

È evidente che esista un problema di coordinamento delle Forze dell'Ordine, ma lo stiamo sentendo ormai da troppo tempo. Occorre che lo Stato, e con esso i Comuni, trovi nuove risposte per arginare e debellare questo "tumore" che sta avvelenando la nostra vita quotidiana, che mette in ginocchio svariate attività commerciali e ferisce le persone più deboli nell'intimo del proprio domicilio. Non serve solo aumentare le pene per questi reati "predatori", serve anche la certezza della pena e occorre soprattutto un'attività investigativa che faccia prevenzione sull'attività di queste bande.

Ecco il punto finale. Lo Stato non può chiedere ai cittadini di qualunque età e livello economico di investire in costosi investimenti sulla sicurezza (spesso inutili) e contemporaneamente non avere le norme giuridiche e le risorse operative per fermare i criminali "predatori".